

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

INSTANT DRINKS
ristora



Gli anticipi

Dybala piega il Milan e firma il sorpasso della Juve Roma, pari sotto il diluvio

Ravelli, Sconcerti, Tomaselli e Valdiserri alle pagine 38 e 39

Oggi

la Lettura



Bazar digitale

Ecco il negozio degli amori finiti
Serena Danna nel supplemento

INSTANT DRINKS
ristora

Valori da riconoscere

ORA PAROLE CHIARE DALL'ISLAM

di **Pierluigi Battista**

Scalda il cuore l'immagine dei musulmani delle comunità italiane che scendono in piazza per gridare «no al terrorismo» e per contrastare apertamente chi uccide in nome dell'Islam. Ed è ammirevole il coraggio degli imam francesi che si sono spinti a darsi disgustati per gli «attentati criminali commessi in nome della nostra religione». Sono passi importanti, il risveglio di una battaglia culturale nel mondo islamico che vive in Europa e in Occidente in cui finalmente si pronunciano parole chiare e non ambigue sullo stragismo jihadista.

Ma con altrettanta chiarezza bisogna aggiungere che sono solo i primi passi. Che ce ne vogliono altri in cui si riconosca senza riserve l'accettazione di valori per noi imprescindibili come la tolleranza religiosa, la libertà dell'arte e della cultura, il pluralismo delle idee, la laicità dello Stato, l'eguaglianza tra uomo e donna e dunque il rifiuto netto, intransigente, assoluto di ogni consuetudine e di ogni comportamento sociale e familiare in cui la donna sia discriminata, minacciata, privata dei suoi diritti fondamentali.

Non è solo il terrorismo che deve essere isolato, ma ogni attacco alla libertà condotto nel nome della religione. Ognuno preghi e onori senza limitazioni il suo Dio. Ma tutti, senza eccezioni, rispettino la stessa cornice di valori che è l'ossigeno di una società aperta e tollerante.

Ancora una volta: senza eccezioni.

continua a pagina 24

Allarme Isis, Bruxelles chiude

Caccia a due uomini: «Avrebbero una bomba, attacco imminente». Stop a metrò, partite e cinema
Prima risoluzione Onu: vicini alla Francia. I musulmani sfilano contro i terroristi a Roma e Milano



Matrimonio sotto scorta ieri a Bruxelles e, sotto, la manifestazione #notinmyname a Roma



L'imam con le figlie (ma pochi in piazza)

di **Paolo Conti**

«**L**a mia religione non ammette gli orrori dell'Isis. Lo dico senza se e senza ma»: l'imam Sami Salem in piazza a Roma ha portato la moglie e le quattro figlie tutte nate in Italia.

alle pagine 8 e 9 **Gori, Ricci Sargentini**di **Giusi Fasano**

Massima allerta a Bruxelles: «Attacco imminente dell'Isis, caccia a due uomini». La capitale d'Europa blindata dai militari, stop a metrò, partite, cinema. Risoluzione Onu: vicini alla Francia. Musulmani in piazza a Roma e Milano.

da pagina 2 a pagina 13

GLI INCONTRI DI PUTIN

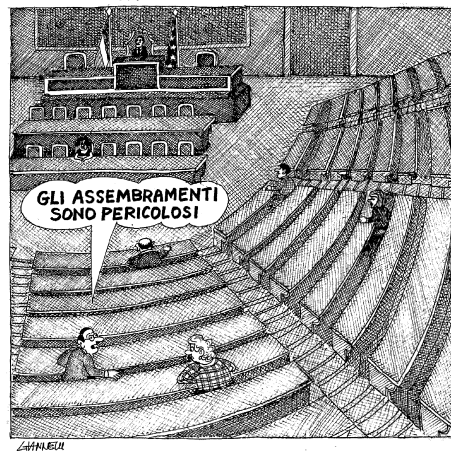
La coalizione delle promesse

di **Franco Venturini**

a pagina 5

GIANNELLI

SICUREZZA E POLITICA



Le indagini Fermato in Turchia, era pronto a fuggire in Siria

Preso il luogotenente di Salah Italia, controlli su 15 telefonini

di **Fiorenza Sarzanini**

Arrestato Ahmed Dahmani, 26 anni, belga di origine marocchina ritenuto uno dei principali fiancheggiatori del commando di Parigi. Nell'agosto scorso accompagnò Salah Abdeslam, il terrorista tuttora ricercato per la strage, nel viaggio da Bari a Bruxelles. Ora è sospettato di aver «coperto» la prima fase della sua fuga. Dahmani si era nascosto in un lussuoso albergo di Antalya, sulla costa della Turchia. I poliziotti lo hanno fermato insieme a due siriani ritenuti emissari dell'Isis venuti a prelevare per portarlo al sicuro nel Califfato.

Intanto, gli apparati di sicurezza francesi hanno consegnato ai colleghi italiani e ai servizi di altri Paesi la lista di 15 utenze telefoniche da controllare perché si tratta di «dati direttamente collegati ai noti fatti».

a pagina 6

IDEE E INCHIESTE

PARIGI, GIALLO IRRISOLTO

Identità e ruoli dei terroristi, dinamiche ancora da accertare: i 5 punti oscuri della strage.

di **Marco Imarisio**

a pagina 7

LA SORDITÀ DEI GOVERNI

Troppi in Europa prigionieri degli egoismi, dissentire o farlo credere porta consensi.

di **Enzo Moavero Milanesi**

a pagina 25

IN CARCERE CON MULAY

Carcere di Verona, Mulay, 29 anni: «Voi italiani sapete distinguere tra islamici e terroristi».

di **Giovanni Bianconi**

a pagina 11

«PERIFERIE DA SALVARE»

Renzo Piano al Corriere: «Le periferie ci salveranno, alzare muri non serve proprio a niente».

di **Goffredo Buccini**

a pagina 13

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

IL COPIONE USURATO DELLA CANTANTE RADICAL

Di fronte agli avvenimenti drammatici che stiamo vivendo, meglio non cercare verità nascoste, ma, voltairianamente, dire verità palesi. E invece strparliamo, alla ricerca di alibi reconditi. È successo di recente a una cantante famosa, Fiorella Mannoia, intervistata da una radio di un'università telematica romana.

Per la Mannoia, che non crede alle notizie della «stampa ufficiale», la responsabilità degli attentati di Parigi è dell'Occidente, secondo l'usurato copione di



Fiorella Mannoia
Non crede alle notizie della «stampa ufficiale» su Parigi

certa sinistra radicale: è colpa dell'Occidente se in Medio Oriente ci sono islamisti che reagiscono con la guerra santa e sterminano i cristiani, è colpa dell'Occidente se in Europa alcuni estremisti uccidono nel nome del Profeta: «Non voglio difendere quei vigliacchi che fanno attentati, anzi. Io sono molto impaurita... Ma non sono vittime anche i civili morti durante i bombardamenti fatti dagli Usa o da altri Paesi occidentali?».

Poi bordate contro Oriana Fallaci: «Esaltarla oggi è un mezzo

per fare propaganda elettorale. Non è che siccome una sia stata una grande giornalista e una grande scrittrice avesse capito tutto». Chi ha capito tutto, invece, è Fiorella Mannoia: pochi dubbi, molte certezze. È contro il Giubileo di papa Francesco, ritiene che i pentastellati siano l'unica vera forza di cambiamento. Resta di sinistra, «semmai si sono spostati gli altri».

Credere di parlare a nome delle vittime e dei poveri, solo perché si è vittima delle povere idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPO DALL'ORTO

«Basta con la Rai al rallentatore E serve legalità»

di **Aldo Cazzullo**

a pagina 17

IL VOTO A NAPOLI

Bassolino torna a correre Il gelo del Pd

di **Marco Demarco**e **Monica Guerzoni** a pagina 19

invicta
★★★★ SINCE 1906 ★★★★★



ARCHIVIO FOTOGRAFICO SENATO DELLA REPUBBLICA

Piano: «Io, figlio di periferia, dico: basta denigrarla, non è il male»

di **Goffredo Buccini**

Buonasera, senatore.

«Mah...».

Architetto.

«Mah, io sono Renzo. Sa, senatore mi fa sempre un certo effetto». Stanco, provato, con un filo di voce, e tuttavia carismatico. Nella notte di venerdì 13, Renzo Piano non è stato solo spettatore. A Parigi ci vive, sotto i colpi degli assassini dell'Isis ha perso un giovane collaboratore, lo studio parigino è a lutto. Dunque, una premessa: «È stata una settimana drammatica. Non voglio sfuggire alle sue domande. Ma la vicenda di Parigi è talmente grande che il silenzio è per me l'unica dimensione ammissibile».

La strage di Parigi però matura e nasce nelle banlieue, nel degrado delle periferie metropolitane. E Renzo Piano ha legato molto di sé al recupero delle periferie, specialmente negli ultimi due anni, quando, da senatore a vita, ha devoluto tutto il suo stipendio alla creazione di un gruppo di giovani architetti (il G124, dal numero della sua stanza a Palazzo Giustiniani) che si occupa del «rammendo» urbano, ovvero della ricucitura delle banlieue nostrane lacerate da abbandono e incuria. Quelle di cui ha parlato Renzi dopo la strage promettendo interventi. Piano, con i suoi interventi circoscritti ma dal grande peso ideale, ha già lavorato su Catania, Roma, Torino. «All'ultimo esame di maturità un quarto dei ragazzi ha fatto il tema sulle periferie, l'argomento è sentito dai giovani», dice. In queste ore chiude il progetto milanese di quel Giambellino un tempo cantato da Gaber e poi teatro di occupazioni abusive, tensioni sociali, spaccio. «Settant'anni senza che nessuno se ne occupasse, sa. Le parlo del Giambellino, ma da lì il messaggio è universale. Al Giambellino ci sono seimila persone di venti nazionalità diverse».

Integrazione e condivisione sono possibili?

«Sì, sono valori».

Noi sulle periferie oscilliamo: rimozione,

La parola

G124

Il G124 (il numero della stanza di Renzo Piano a Palazzo Giustiniani) è un gruppo di architetti che si è occupato del «rammendo urbano» delle periferie di Catania, Torino e Roma e ora si sta occupando del quartiere Giambellino di Milano.

emergenza, riscoperta, nuova rimozione...

«Vero. Proprio a questo ho pensato quando Napolitano mi ha fatto senatore a vita. Io sono un figlio di periferia, la periferia genovese, e le periferie sono nel mio cuore».

Le definisce spesso «fabbriche di desideri».

«Nel bene e nel male. Sono la fonte di energia della città. Ma vede, bisogna buttare acqua, non benzina sul fuoco, in un attimo tutto si infiamma».

Di chi è la colpa?

«Anche nostra. Bisogna cercare le perle, smetterla di denigrare le periferie e decidersi ad amarle. Giovedì di questo parlerò al presidente Mattarella, seduti nella mia stanza, al mio tavolo di compensato (lo scriva... non è roccò)».

Parliamo delle perle, allora, le scintille d'umanità del Giambellino.

«C'è Ulla, che apre la porta a chiunque abbia bisogno. Fabrizia, che insegna italiano a tutti. Emis, con il suo rap, andato via e tornato. Mina, egiziano, che fa il rammendo elettrico. Vito il macellaio. Barbara che fa l'orto di Gianbelgarden. Don Renzo. I ragazzi di Dinamoscopia che hanno salvato il mercato. Noi abbiamo abbattuto il muro e il mercato s'è scoperto collegato al parco. È bene abbattere i muri, sa?».

In Europa li rialziamo, Schengen agonizza.

«Alzare i muri non serve proprio a niente».

Ci crede davvero?

«Ci credo, sì, ci credo: è il mio destino, del resto. Non sono un costruttore di muri, ma di ponti. E di luoghi dove la gente possa trovarsi. Dobbiamo assolutamente tener duro».

Al lavoro

Nella foto in alto

Renzo Piano nel suo studio

al Senato insieme

con il gruppo di giovani

architetti

che ha formato

per lavorare

alla rinascita

delle banlieue

nostrane,

ogni anno

a una città

diversa



**Parigi? Una tragedia troppo grande, occorre il silenzio
Mostreremo a Mattarella
il progetto del Giambellino**

Dal degrado delle periferie nasce il male? L'ambasciatrice francese a Roma sembra dubitare di questo legame. Molti vedono quasi come giustificazionismo ogni tentativo d'analisi economica e sociale del problema.

«Dal degrado nasce il male, sì. Vede, la pace è una costruzione che si fa giorno per giorno».

Ma allora la nostra dimensione naturale è la guerra? La lotta tra noi?

«No, non voglio crederlo. La pace ci è costata secoli. E si costruisce facendo luoghi di pace. Sta nelle piazze, nei posti della nostra convivenza. Lì, in un certo senso, sparisce persino la paura».

Quanto ci vorrà a cambiare le periferie?

«Per salvare i centri storici abbiamo impiegato anni. Serve tempo. E le periferie sono meno fotogeniche. Ci vogliono scintille. Come Rosalba, che dice alla gente del Giambellino «portatevi le sedie in cortile e guardiamo il cine assieme»...».

Alla fine le periferie non ci perderanno?

«Al contrario, ci salveranno. Penso ancora al nostro Giambellino. Ci sono 393 monolocali vuoti perché misurano 25 metri quadrati quando una legge sciagurata fissa l'abitabilità minima a 28,8. Pensi se fossero residenza di studenti, due per appartamento, ottocento ragazzi sui seimila abitanti del quartiere. Si cambia così, e recuperando il parco di via Orazio e aprendo i cortili... così lei porta linfa vitale».

Cosa si aspetta da Renzi? Promette interventi.

«Non lo so. Ad Atene l'eletto diceva: vi prometto di rendere la città più bella di come me l'avete consegnata. Per loro il bello e il buono coincidevano».

Dietro i suoi «rammendi» c'è l'idea «sovversiva» di partire dal basso, dalla gente...

«La gente bisogna ascoltarla. Non per fare tutto ciò che ti chiede, perché questa non è partecipazione, è soltanto sbagliato. Ma a volte le voci più importanti sono quasi impercettibili».

Salviamo il Giambellino, guardando Parigi.

«Usando la lente d'ingrandimento vediamo valori universali che si applicano alla periferia di Parigi, che è enorme e pericolosissima. Parigi è un problema che si risolve attraverso tante cose di cui ciò che faccio io è piccola parte. Perciò non voglio parlare, preferisco fare cose concrete».

Me ne dica una.

«Sto costruendo il nuovo Palazzo di giustizia al confine della banlieue nord».

Dove?

«A Porte de Clichy, accanto a Saint-Denis»

Proprio Saint Denis...

«Sì. A mille e ottocento metri da... lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALSUGANA
LAGORAI

**Dove la magia
del Natale è di casa**

I tre Mercatini di Natale della Valsugana vi regaleranno un'atmosfera unica, sospesa fra tradizione e fiaba, nei più suggestivi borghi del territorio...

MERCATINI DI NATALE DI PERGINE VALSUGANA

Dal 14 novembre al 6 gennaio 2016 - www.ilvillaggiodellemeraviglie.com

MERCATINI DI NATALE DI LEVICO TERME

Dal 21 novembre al 6 gennaio 2016 - www.visitlevicotermite.it

MERCATINI DI NATALE DI BORGO VALSUGANA

Dal 28 novembre al 20 dicembre 2015 - www.borgounfiumedidoni.it

**AZIENDA PER IL TURISMO
VALSUGANA LAGORAI**

Viale V. Emanuele, 3 - 38056 Levico Terme (TN)
Tel. +39 0461 727700 - Fax +39 0461 727799
info@visitvalsugana.it

Scopri tutte le nostre offerte su...

www.visitvalsugana.it

#livelovevalsugana

**LIVE
LOVE**
your story in
VALSUGANA



TRENTINO

**Mercatino di Natale
Levico Terme**

Borgo: un fiume di doni



BORGOUNFIUMEDIDONI